Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 29

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 18 luglio 1909

TRA DUE PRETI

Mio fratello in Cristo,

ti scrivo sotto l'impressione di un grande dolore. Nel mio paese s'è voluto commemorare il 59. Grande corteo, grande comizio, grande concerto. Le case tutte imbandierate. Solo la mia non aveva bandiera; io solo non partecipava alla dimostrazione patriottica. E non perchè non lo volessi, ma perchè temevo che il blocco anticlericale, da cui era promossa la commemorazione, non mi volesse, non aggradisse la mia adesione. E feci male. Poichè la sera scoppiò una violenta dimostrazione contro la canonica e la mia persona. Mi si lanciavano sassi e grida di questo genere: abbasso i nemici della patria! morte ai preti! — Ti assicuro, che se non erano i carabinieri — in omaggio alla libertà di coscienza — avrei passato un brutto quarto d'ora. Mi bruciavano la canonica e con essa le quattro ossa del tuo povero e innocente amico. — E di questo ti avverto, perchè se anche nel tuo paese volcessero fare la commemorezione, tu ti sappia comportare. Mettici i lumi e la bandiera; manda la tua adesione: la patria è sacra e vuole questo culto esterno.

Raccomandami nelle tue preghiere a Dio

Tuo fratello in Cristo
don Fulgenzio Sterbini

Mio fratello in Cristo,

guarda caso; io pure sono sotto l'impressione di un grande dolore. Anche nel mio paese domenica si volle commemorare il 59. E io vi aderii con tutta l'anima, con tutto l'entusiasmo. Feci suonare le campane, cantai il *Tedeum*, tenni un discorso ai fedeli, esposi la sera alle finestre lumi e bandiere. Che vuoi? Ero contento di questa dimostrazione patriottica. — Ma lo vuoi credere? La notte una banda di socialisti e di anticlericali si fermò davanti alla canonica e urli e grida *sine fine dicentes*: «abbasso i profanatori della patria! a morte gli amici dell'Austria! fuori gl'ipocriti!» — E la musica, con quale mia meraviglia te lo lascio imaginare, seguitò fino alle prime luci del giorno.

Tu perchè di *no*, io perchè di *sì* siamo stati dunque offesi dagli anticlericali. Ma non per questo vien meno in noi l'amore a questa nostra patria, a questa nostra Italia che vogliamo libera e grande... E lo sarà quando sarà scomparsa codesta razza di anticlericali stupida, incivile e cattiva.

Memento mei.

Tuo
don Ghirigoro Lattanzio.

Morale. Gli anticlericali hanno sempre da prendersela coi preti e coi clericali. Se dicono di *sì* perchè dicono di sì, se dicono di *no*, perchè dicono di no... Ma è appunto questa contradizione, che deve confonderli. Intanto clero e popolo cristiano — senza curarsi dei ragli — continuino nel loro lavoro per la religione e per la patria.

Corriere settimanale

La Camera.

La Camera si è chiusa sabato, e fino a novembre non si riaprirà. E' pertanto interessante conoscere il lavoro fatto in questi quattro mesi.

A prescindere dallo svolgimento di ben 444 fra interpellanze ed interrogazioni, dalla discussione di domande a procedere, di petizioni, dalla mozione per l'abolizione del dazio sul grano, ecc. la Camera ha approvato 122 disegni di legge, di cui 110 di iniziativa governativa e 12 di iniziativa parlamentare e dopo altri due dibattiti, ha sospeso, su proposta del Governo, la discussione delle convenzioni marittime.

Le sedute pubbliche furono 93, più un comitato segreto. Vi furono due sorteggi di uffici e dodici adunanze degli uffici stessi. Le votazioni nominali furono undici. Le elezioni convalidate dalla Camera furono 449, annullate una, contestate convalidate 25, convalidate con rettificazione della proclamazione 5, contestate annullate 7 per ineleggibilità e 9 per vizi delle operazioni elettorali.

Il terremoto.

Forti scosse si sono avute sabato a Messina e in Provenza. Lunedì violenti scosse si sono sentite nella Nuova Bretagna.

Nel Marocco.

Il giorno 9 gruppi marocchini attaccarono e uccisero alcuni operai spagnuoli che lavoravano sulla ferrovia nei dintorni di Malilla. Allora le truppe spagnuole attaccarono e sbaragliarono il campo marocchino, infliggendo una severa punizione.

Arsenale in fiamme.

La notte del 10 un violento incendio distrusse gran parte dell'arsenale di Cherbourg. Le fiamme erano di uno spettacolo terrificante. Si hanno parecchi milioni di danno.

Le vincite al lotto.

Per il popolino di Napoli, domenica è stata giornata di festa e di baldoria. Uscì infatti al lotto il popolarissimo ambo composto dei numeri 6 e 22, un ambo che non dovrebbe uscire che ogni sette anni e che in un corrispondente periodo di tempo uscì per ben tre volte.

Naturalmente la ressa fu enorme ai banchi del lotto.

Da calcoli fatti, le vincite, in massima non superarono le 50 o le 60 lire, ma il ammontare delle vincite ascende a tre milioni.

Il maltempo.

Da ogni parte giungono notizie di gravi danni portati alle campagne dal maltempo. Sui monti è la neve. Nel Trevigiano, nel Mantovano, in Lombardia e altrove caddero terribili grandinate che distrussero il raccolto di parecchie località. Nè il tempo accenna a migliorare. I vecchi non ricordano una annata così brutta.

Sepolti!

Telegrafano da Bamez, presso Cordova, che una terribile esplosione di gaz «grisou» è avvenuta in una miniera di carbone; parecchie gallerie sono crollate seppellendo 750 minatori. Si sono organizzati i soccorsi colla massima sollecitudine e 42 minatori furono estratti vivi ma quasi asfissiati e terribilmente ustionati; dieci si trovano in condizioni disperate; si estrassero pure 17 cadaveri. Le operazioni di salvataggio continuano attivamente.

Bülow.

Il primo ministro della Germania ha dato un pranzo d'addio. Egli intende ritirarsi definitivamente dalla politica. In settimana l'imperatore nominerà il nuovo cancelliere.

LEZIONE EVANGELICA

Ancora della sapienza cristiana.

Sono molti oggi che dicono e si sforzano di credere che non sia vita futura, cioè nè paradiso nè inferno. Ma basta forse che lo dicano loro perchè non ci sia? E la loro stolta persuasione basta forse a togliere valore a quel che ci ha insegnato Dio stesso? Qual brutta sorpresa proveranno questi il giorno della loro morte!

In conseguenza di questo loro errore essi cercano il paradiso in questa vita, perchè non ne aspettano un'altra. E se si accontentano di questa felicità, bisogna ben dire che hanno un animo molto gretto e limitato. Chi la trova la sua felicità quaggiù? chi è contento? Nessuno. Che cosa è la durata di questo breve tempo a confronto di quella durata senza termine dopo la morte?

Il Signore c'insegna che questo breve tratto di tempo che si vive sulla terra non è altro che lo spazio concesso al lavoro, al travaglio, alla semina di quello che si ha da raccogliere e godere per sempre nell'altra vita: che non ci rincresca però di indossare la veste di fatica, l'abito di lavoro, se vogliamo sperare di raccogliere. Dobbiamo fare come ha fatto Gesù Cristo stesso. *Fu d'uopo che Cristo patisse, e che così entrasse nella sua gloria.* Così anche di noi *chi semina nelle lagrime, raccoglierà nell'esultazione*. A questa gloria a questa esultazione con Cristo siamo invitati tutti, ed è lasciato al libero arbitrio di tutti l'aderire o meno all'invito.

Ma attenti: «Se alcuno vuol venire dietro a me, rineghi sè stesso, e prenda ogni dì la sua croce, e mi segua». Non lo volete? Ebbene: chi assecondera i proprii desiderii contro la mia volontà e così vorrà rendere beata la sua vita col dare sfogo alle sue male passioni, perderà l'anima sua nella eternità. Al contrario, chi ubbidendo ai miei precetti porrà freno alle sue male passioni per amor mio, sottostando a quanto dispone la mia providenza, egli si troverà salvo nel secolo futuro. Chi per amor di Cristo perde i comodi della vita, li troverà con grandissima abbondanza; giacchè quello che al presente è momentaneo e di leggera tribolazione, prepara un carico di gloria che supera ogni desiderio e ogni pensiero, e questo per tutta l'eternità.

Questa è la promessa di Cristo. Chi crede sarà salvo, chi non crede sarà condannato; e non gli avrà giovato il foggiarsi un sistema di sua testa. Il nostro programma è stato tracciato dal nostro Creatore: noi dobbiamo eseguirlo, come i muratori eseguiscono il disegno già preparato dell'edifizio.

E non solo Gesù Cristo ha preparato il programma per noi, ma Egli stesso l'ha eseguito in sè, annunziando molto prima a' suoi discepoli ch'Egli dovea patire e morire per mano di quei signori della sinagoga. E Pietro volea distogliernelo.

«E Gesù, chiamata la moltitudine co' suoi discepoli, disse loro: Se alcuno vuol venire dietro a me, rineghi sè stesso, e prenda ogni dì la sua croce, e mi segua.» Se vorrete aver gloria, dovete prima portare la croce. Chi dice, Non voglio portare la croce, è come se dicesse, Non voglio saperne di gloria.

Gl'increduli lo dicono anche apertamente: ma tal sia di loro, con la certezza di non trovare neppure quella meschina e brevissima felicità che tanto bramano.

E' un po' amara la medicina, ma necessaria per la nostra salute.

Gente educata e civile

Nella chiesa di Fornaci — che è una borgata vicino Savona — di notte tempo sono entrati gli evoluti e hanno rovinati gli altari, frantumato l'ostensorio, calpestate le sacre particole, dato fuoco all'altare maggiore, tagliate le corde delle campane, rubato le elemosine delle cassette. Dopo queste prodezze, sono usciti cantando, ce lo imaginiamo: **viva il socialismo** *e* **la libertà!** — *Questo accadeva la notte del 25 giugno.*

Vicino Castro, in mezzo alla campagna, vi è una chiesetta tenuta con molta devozione dai fedeli. Bene, la notte di domenica 4 luglio, sono entrati i soliti evoluti e hanno rovesciato l'altare, spezzata la pietra sacra, lacerati i quadri, rotti i candelieri, decapitate le statue, spaccata la campana. E dopo questi atti degni dei più rinomati briganti, sono andati cantando: **bandiera rossa la trionferà...!**

A Torino ne hanno fatta una di più brutale. In chiesa, sotto il pulpito, avevano messa una bomba micidiale, che doveva scoppiare durante la funzione della sera. La bomba è stata per caso scoperta e consegnata alla questura. Se non fosse stata scoperta donne e fanciulli e uomini in quella sera sarebbero stati massacrati...

Questi sono i frutti dell'educazione laica, il prodotto dell'odio anticlericale.

L'incompatibilità.

Nel convegno degli emigranti friulani tenuto ultimamente a Villacco, il sig. Giovanni Bellina — portando il saluto dei socialisti — disse che il socialismo non combatteva le credenze religiose. Confutammo allora l'asserzione del sig. Bellina. Ma ecco ora la direzione stessa del partito socialista italiano, che viene a confutarlo.

Difatti, nella riunione plenaria dell'8 corr., discutendosi se nel partito si potevano accettare i socialisti cristiani, cioè socialisti che professassero una fede religiosa — la direzione rispose di **no**. Poichè, dice, la propaganda di idee filosofiche contrarie a quelle che hanno prodotto e sviluppato il socialismo, non è compatibile col socialismo stesso, ateo e materialista.

E' un responso che rende omaggio alla verità e perciò rispettabile. E uguale omaggio alla verità dovrebbero rendere quanti sono propagandisti dell'idea socialista. I termini: cristiano e socialista, religioso e socialista, credente e socialista — si escludono a vicenda. Beninteso, prendendo la parola *socialista* nel senso che viene presa; poichè se per *socialista* s'intende colui, il quale si occupa di questioni sociali allo scopo di sollevare gli umili — *cristiano* e *socialista* diventano sinonimi, non indicano che una sol cosa.

Donne, combattiamo l'alcoolismo

Le mamme.

Mi ricordo d'avere scritto ancora su questo giornale intorno all'educazione dei figli. Allora dimostravo alle madri che l'educazione dei figli deve cominciare fin dalle prime settimane della loro nascita. Oggi ripeto la stessa cosa. Bisogna combattere l'alcoolismo nei figli fin dalle prime settimane. Ciò no: dovevo dire che le madri sono obbligate a non coltivare la passione dell'alcool fin dal primo anno di vita dei loro figliuoli.

Infatti mi è toccato tante volte il caso di veder dar a bere del vino a bambini di un anno, di sei, e perfino di tre mesi! Permettetemi, questo è **un ammazzare i vostri figli**. Voi credete che il vino nutrisca; e questo è falso. Ce lo assicurano i medici. Il vino è utile al nostro corpo in quanto sviluppa calore. E' utile quindi specialmente ai vecchi, che hanno rallentata la circolazione del sangue e quindi hanno le membra fredde (gli antichi — oh la loro sapienza! — dicevano che il vino è il latte dei vecchi). Ma i bambini hanno lesta lesta la circolazione del sangue, e non hanno quindi bisogno del vino, perchè hanno anche troppo calore. Il vino se dà calore, dà anche alcool. E l'alcool passa nei nervi, nel cervello, fa i fanciulli nervosi, diminuisce la loro intelligenza, produce indigestioni e riscaldi. Si domandano tanti perchè i fanciulli d'adesso sono più nervosi, più discoli e... più stupidi d'una volta. Uno dei motivi si è questo, che mentre una volta non si dava alcool ai bambini, oggi si li fa bevere il vino, credendo di rinforzarli! Persuadetevi, il vino dei bambini è il latte, come il latte dei vecchi è il vino! Anche la natura c'insegna. Il bambino ha una ripugnanza pel vino, le prime volte non gli piace e glielo si fa bere per forza. Avete provato? La natura stessa dunque ha messo la ripugnanza pel vino nel gusto dei bambini. Ma dopo le prime volte il vino comincia a piacere, se non glielo date il bambino strilla, piange e mostra già di essere *nervoso e rabbioso*. Voi, mamme, avete già creato nel vostro figlio il piacere, la passione del vino e dell'alcool. Quella passione che crescerà cogli anni e che forse un giorno vi farà piangere tanto tanto e farà di voi e delle vostre nuore delle vere martiri.

Dunque ai bambini niente vino. Cominciate quando hanno sette od otto anni a darne due dita al pasto, ma stemperato nell'acqua. E siate rigorose. Abbiate sempre in mente che il vino non è necessario per la vita e che è più dannoso che utile alla salute. Così potranno crescere su dei ragazzi che non potranno soffrire il vino e le altre bibite fino a 20 ed a 30 anni; si danno dei casi. Ma sarà tanto di guadagnato.

Sorvegliate i vostri ragazzi sul come spendono quei centesimi che di quando in quando date loro di regalo; proibite che ne comprino bibite, se lo fanno prima correggeteli due o tre volte, poi minacciateli di castigo, e, se non giova, castigateli!

Come premio delle buone azioni, dello studio o del lavoro, non promettete e non date mai bibite o vino, come mai nessuna altra cosa che soddisfi od eccite le passioni.

La mamma che non vuol vedersi crescere su una fanciulla vanitosa non le dà mai per premio «un bell'abito», perchè così svilupperebbe nella figlia la stima e l'amore falso per il ben vestire. Così col vino o coi liquori si darebbe incentivo all'amore per il bere.

Le mamme poi mettano di frequente sotto gli occhi dei figli i danni dell'alcoolismo. Incontrando un ubbriaco per istrada spieghino lo spreco dei denari, la rovina della famiglia, i disordini morali che produce l'amore al bere; inspirino orrore per gli ubbriaconi ridotti come bestie, che rovinano le forze del corpo e l'intelligenza, si rendono vecchi ed inabili al lavoro innanzi tempo, perdono la stima di tutti.

Se tutte le mamme facessero così!

Cornelia.

Quando il grano è nei campi, è di Dio e dei Santi.

Da qualche settimana il tempo è pessimo addirittura; grandinate, e forti, in questa e quella parte; prima gran bisogno di pioggia, poi pioggia che... non la finisce più; quindi la campagna in ritardo, il frumento male, i foraggi male, l'uva male... La annata, così, si presenta tutt'altro che buona.

Fan compassione i contadini che han tanto lavorato; sì, fan compassione; ma mettiamoci una mano sulla coscienza, e diciamocelo francamente: *Ci meritiamo di*

meglio? Che vediamo oggi intorno a noi, e in mezzo a noi? La religione non curata o disprezzata; le feste profanate; — non v'è, per es., una sagra dove non si piantino quelle... bressane del demonio, quelle feste di disonestà e di peccati che sono le *feste da ballo*; — bestemmie da oscurar il sole, parlar sporco, superbia, vanità, ecc. ecc. Dite: *ci meritiamo di meglio?* Con questo torrente di iniquità, di peccati che allaga oggi il mondo, e, pur troppo, anche i nostri paesi, come poter sperar bene?

Quei *buli* che nella loro boria sembrano voler sfidar il cielo, si facciano avanti ora; facciano cambiar loro le cose: se è siccità facciano loro venir la pioggia; se la pioggia è insistente, facciano loro venir il bel tempo; se la grandine minaccia le campagne, impediscano loro che caschi e devasti i campi: su, comandino loro agli elementi perchè facciano o non facciano così e così...

Quei buli!

Quando il grano è nei campi, è di Dio e dei Santi; e Dio e i santi bisogna veder di tenerseli *buoni;* colla preghiera, col viver cristiano, col diportarsi come si ha a diportarsi; da uomini, da cristiani.

Altro che far gli spavaldi, vermiciatoli e miserabili come si è!

I castighi vengono in causa dei peccati. Bene: facciamo a meno di far peccati; vedrete che Dio non manderà castighi, no: ci ricolmerà anzi, come l'ha promesso, dei suoi benefizii, di ogni miglior bene. L'ha promesso: ma la sua parte lui, sì; ma la nostra parte poi anche noi.

Don Murri all'Indice.

La Congregazione dell'Indice ha proibito le seguenti opere. Murri: Battaglie d'oggi, Democrazia e cristianesimo, Vita religiosa e cristianesimo, Filosofia nuova ed enciclica contro il modernismo.

Alle Società giovanili del Veneto!

Il Consiglio Regionale della Gioventù Catt. It. invia il seguente appello:

Questa circolare avrebbe dovuto essere inviata subito dopo l'importante Congresso di Treviso, per porgere innanzi tutto un doveroso ringraziamento a tutti i carissimi amici accorsi nella bella cittadina bagnata dal Sile a dare uno splendido spettacolo di forza e di giovinezza.

Alla distanza di quasi due mesi il ringraziamento non sarà però meno accetto come da parte nostra non è meno sincero.

Forza e giovinezza si sono affermate a Treviso nella maestosa sfilata di domenica 9 maggio, e furono la sintesi di tutti i discorsi, di tutte le discussioni, di tutti i voti. Forza perenne che mai vien meno negli eserciti combattenti per Cristo; giovinezza di ideali, che, congiunta a una ben intesa modernità di idee forma il programma attorno al quale noi abbiamo chiamato le schiere dei giovani, che cercano una vita di fede, onestà, di lavoro.

A Treviso noi abbiamo fatto un giuramento e abbiamo stretto un patto: proseguire con intensità il lavoro: organizzare la gioventù fin nei più piccoli centri: portare il soffio della cristiana democrazia tra le folle dei nostri fratelli: educare con l'esempio e con la parola i giovani a vivere da veri cristiani.

Il Consiglio Regionale da solo non potrà mai portare a compimento un così vasto programma. Esso chiede la collaborazione di tutti quanti ripongono nell'attuazione di questo programma la salvezza della società.

Per allargare il lavoro, il Consiglio, mentre riafferma la necessità delle Federazioni giovanili diocesane, ha aggregato a sè per ogni diocesi una persona con la quale il Consiglio comunicherà per tutte le necessità e alla quale spetterà il compito di far sorgere tra breve la Federazione diocesana. Le persone a tale scopo nominate saranno invitate a tutte le sedute dell'ufficio di Presidenza del Congresso.

Per aver le esatte nozioni del numero delle società giovanili esistenti e della loro natura si è approvata una inchiesta da compiere entro breve termine. Ogni incaricato diocesano riceverà un determinato numero di moduli e penserà a fargli riempire da tutte le società giovanili e a rimetterli al più presto al Consiglio Regionale.

Il Consiglio stesso, riconoscendo la necessità di avere un proprio organo ufficiale, ha a tale scopo scelto la *Settimana* di Rovigo, la quale ha messo a disposizione della nostra società un' intera pagina, che s' intitolerà «*La Pagina dei Giovani*». Sarà un giornale nel giornale: un giornale tutto nostro nel quale chiamiamo a collaborare tutti i giovani del Veneto.

La maggior parte della pagina avrà carattere *non ufficiale* e sarà una palestra nella quale cominceranno a esercitarsi i nostri giovani.

Il Consiglio nell' intendimento che i voti del Congresso di Treviso debbano essere attuati, fra breve comunicherà altre proposte: per ora chiede a ogni società federata di voler indicare i nomi dei giovani, i quali sappiano tenere una o più conferenze. Questi giovani saranno chiamati a formare il «Circolo dei conferenzieri,» secondo la proposta del dott. Rinaldo Pietrogrande.

Gli atti del Congresso sono quasi pubblicati: se ne manderà copia a ogni Società federata.

Raccomandiamo vivamente di leggere la presente nelle sedute ordinarie delle singole Società.

Il Presidente
AVV. UMBERTO MERLIN.

Per la nostra Diocesi è stato incaricato il sig. *Lelio Michelini*, studente a *Udine, Via Missionari, 8*, segretario della Commissione giovanile. Egli è pronto a mandare i moduli alle società, non aderenti ancora, che li richiedano.

I moduli saranno riempiti con diligenza, e rimessi al sig. Michelini entro luglio.

Si rinnova la preghiera di mandare l'adesione e di ricorrere per ogni bisogno e desiderio all' indicato indirizzo.

E' pronto, stampato, un modello di statuto per associazioni giovanili, e si mette in vendita a cent. 10 la copia.

Di quà e di là dal Tagliamento

CODROIPO.

Feste centenarie del Crocifisso.

Premetto alcuni cenni storici.

A Venezia era veneratissimo un Crocifisso, che apparteneva alla Confraternita di s. Girolamo. Era considerato come un Crocifisso miracoloso, e lo si portava dinanzi ai condannati a morte, ai quali lo si dava da baciare nei loro ultimi momenti.

Quando il governo di Napoleone incamerò i beni delle Chiese e delle Confraternite, quel Crocifisso fu tolto alla pubblica venerazione e passò al demanio.

Era cappellano, in quell' epoca, della Confraternita di s. Girolamo il M. R. D. Leandro Tiritelli, il quale, come dice una Memoria di quel tempo, «mosso dalla pietà di cui fu sempre animato pensò di adoperarsi all'accidental gloria di Dio, procurando che la venerazione alla divota Immagine fosse perpetuata. Un suo fratello teneva il posto, e tutt'ora tiene, di Arciprete in Codroipo. Prese il sullodato Don Leandro ad implorare dalla Direzione Generale del Demanio l'Effigie anzidetta, onde avesse in sua Parrocchial Chiesa culto ed onore. Discese infatti alle religiose istanze la Regia condiscendenza Sovrana, e con lettera annunciatrice dell'ottenuto favore segnata li 19 Ottobre 1808 fu abilitato il Reverendissimo Sig. Arciprete suddetto a ricevere l'Immagine suindicata. Santa esultanza e pia giocondità occuparono gli animi tutti, e nel primo giorno di Dicembre dell'anno stesso, per la via di Portogruaro, giunse a Codroipo il venerato deposito. Riservato nella sua Cassa e decorato di lumi nelle giornate di Domenica e Venerdì se ne stette fino la Domenica di Passione, che avvenne in quell'anno li 19 Marzo 1809, giorno che erasi destinato di esporlo alla pubblica adorazione. La vigile cura del buon Pastore, l'assistenza degli indefessi suoi Cooperatori, la Religione che ad esempio altrui anima quella estimabile Popolazione, la solenne pompa prepararono al devoto atto. Da esperta mano fu preparata in Udine una cassa di finito lavoro, onde decorosamente fosse l'Immagine contenuta; si formò nel destinato Altare una nicchia capace; si adobbò la assegnata Cappella ingegnosamente da mano in siffatte preparazioni maestra; e nella superior parte dell'Altare a caratteri dorati si segnò la iscrizione che tutt'ora sussiste: *Pio quadruviensis populo — regiae munificentiae — munum — Christi fidelium pietati ergo — decoratum*». E la Memoria continua narrando minutamente le grandiose feste che fecero allora i cittadini di Codroipo.

Ora, quest'anno ricorre il centenario di quelle feste e del trasporto del Crocifisso. E Codroipo si apparecchia a celebrare con festeggiamenti straordinari quella ricorrenza faustissima.

Già da parecchi giorni si è costituito un Comitato organizzatore, il quale lavora alacremente per lo sviluppo di un grandioso programma. Il paese è entusiastissimo e tutti hanno voluto contribuire colle loro offerte, le quali finora sommano a 1700 lire.

Ad accrescere poi il lustro delle feste centenarie, che avranno luogo il 18 luglio corrente, si aggiunge che in quel giorno Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo farà a Codroipo la consacrazione di 26 sacerdoti.

Ecco quale è il programma delle feste:

17 LUGLIO.

Ore 18. — Ricevimento alla Stazione di S. E. Mons. Zamburlini, Arcivescovo di Udine, colla Banda Cittadina.

Ore 20 1\|2. — Incendio del Campanile.

18 LUGLIO.

Ore 4. — Sveglia con colpi di cannone.

Ore 4 1\|2. — Ricevimento alla Stazione degli Ordinandi colla Banda Cittadina.

Ore 5. — Messa letta.

Ore 6. — Messa letta.

Ore 6 1\|2. — Sacra Ordinazione fatta da S. E. Mons. Arcivescovo di Udine.

Ore 9 1\|2. — Ricevimento alla Stazione di S. E. Mons. Isola, Vescovo di Concordia.

Ore 10 1\|2. — Pontificale di S. E. Mons. Isola, con Orchestra e Cantori del Duomo di Udine. Le parti variabili della Messa saranno eseguite in canto fermo di Solesmes dalla *Schola Cantorum* del Seminario di Udine.

Ore 11 1\|2. — Messa ultima.

Ore 14. — Arrivo della Banda di Nogaredo di Prato.

Ore 16. — Vesperi Pontificali con Orchestra.

Ore 16 1\|2. — Discorso panegirico detto dal M. R. D. Edoardo Marcuzzi.

Ore 17. — Processione coll' Immagine del Crocefisso con accompagnamento della Banda di Nogaredo.

Ore 18 1\|2. — Concerto in Piazza della Banda di Nogaredo.

Ore 20 1\|2. — Illuminazione fantastica eseguita dalla rinomata Società per le illuminazioni di S. Vito al Tagliamento.

Concerto della Banda Cittadina.

Fuochi artificiali della Ditta Luigi Turrin di Tarcento.

19 LUGLIO.

Ore 8. — Amministrazione della Sacra Cresima. *La Commissione*

PONTEBBA.

L'8 corr. si tenne la funzione di trigesima in suffragio del compianto Mons. Modestano. Non mi dilungo a parlare degli addobbi funebri, indovinatissimi, del grande concorso di popolo paesano e limitrofo, dello svolgersi commovente dei mesti riti. Noto però la presenza dell'on. Consiglio Comunale, e di tutte le autorità e notabilità paesane, più il concorso, non ostante il tempo pessimo, di circa 36 sacerdoti, condiscepoli ed amici, tra i quali mons. Abate di Latisana, che in forma magistrale ci presentò il sacerdote apostolo nel suo discorso di circostanza; noto pure D. Mantelli Parr. di Iplis, funzionante; mentre un ben assortito corpo di cantori provetti, tra cui degli alunni dei P. P. Stimatini di Gemona, più alcuni della Schola cantorum d'Amaro, ci fecero gustare dell'ottima musica di Haller, ed un «*Dies irae*» vibrante di commozione, se non erro, del Rossi.

L'insieme della funebre cerimonia, cui faceva cornice la sempre viva commozione del buon popolo Pontebbano che non dimentica, lasciò certo in tutti impressione profonda, testimone dell'alta stima ed affetto onde era circondato il caro estinto, il quale, anche oltre la tomba, per le sue virtù esimie, per le numerose e grandi opere, vive ancora e vivrà nei cuori e dei confratelli, e dei suoi orfani figli spirituali.

SACILE.

Per alienazione mentale. — Per improvviso eccesso di alienazione mentale giorni sono il vecchio Giovanni Vincenzo di Caneva di Sacile s'appicava, per mezzo di una fune attaccata ad un chiodo, al soffitto della cantina.

Fu rinvenuto cadavere.

LATISANA.

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza consigliare tenutasi lunedì alle 10 1\|2 tra gli oggetti più importanti in discussione vi erano: Istanza delle sorelle Bearzi che per un migliore esame da parte della Giunta e dietro proposta di questa venne rinviata ad altra seduta.

L'Istanza del sig. Trevisan a cui toccò la stessa sorte del rinvio non essendo corredata del progetto pel costruendo teatrino in assi nella corte municipale; progetto necessario ad assicurare il Consiglio che non saranno pericolosi d'incendio nel fabbricato sede degli Archivi del Municipio e della Pretura che risalgono al 1800; il ricorso per ineleggibilità del consigliere Visentin Ruggero che venne respinto, l'autorizzazione al sindaco per costituirsi Parte Civile nel processo penale contro il signor Giesutta che venne approvata.

Morte improvvisa. — Ricorrendosi l'annuale Sagra di San Ermacora a Precenicco si ballava. Dopo le 24 anche il signor Angelo Gatto, agente del co. Lionello Hierschell per tenere ancora qualche poco animata la festa, si pose a ballare.

Fatto il primo giro però mentre beveva un bicchiere di birra a refrigerarsi egli cadde fulminato da un colpo apoplettico.

L' immatura fine del buon Gatto, conosciutissimo in questi paesi, ha prodotto impressione e generale rimpianto.

Un caso di tetano. — Era venuto a passare due giorni di festa col cappellano di Pertegada certo Porpetto Francesco, detto *Modon*, di Carpeneto, d'anni 16.

Or sono 15 giorni aveva ricevuto al piede sinistro una ferita che si era perfettamente rimarginata.

Era allegro e si divertiva giuocando coi giovanotti del paese. Ieri mattina accusò qualche leggera indisposizione alla quale non diede certo peso.

Oggi invece il suo stato peggiorò e chiamato d'urgenza il medico cav. Mariannini riscontrò nel povero giovane i sintomi del tetano.

Fu trasportato immediatamente all'Ospedale di Latisana dove il prof. Cavarzerani gli fece due iniezioni di siero antitetanico.

L'ammalato è assistito amorosamente dall'amico Don Costa e quantunque il suo stato sia grave non si dispera di salvarlo.

Diffondete il giornaletto

APPENDICE

Il buon fine d'una cattiva moneta

Il villaggio è tutto sottosopra. Si dice che quel vecchiaccio di Andrea non crede nè a Dio nè al diavolo, eppure il giorno dei Santi s'è visto a messa, e, non basta... s'è visto ancora metter qualche cosa nella borsa. E' incredibile!... Chi afferma... chi nega... La scena seguente avvenuta il giorno prima spiega la cosa.

Interlocutori sono Andrea e Orsola sua moglie. Egli, dalla porta di casa guarda se la vede avvicinare, e mormora: — Sarebbe ora che fosse qui. E non arriva: che l'abbian messa in prigione...! c'era tant'acqua nel suo latte... può darsi che qualche bestia di impiegato se ne sia accorto. — Ma no... Eccola là... no, è un'altra... no; è lei... Anche questa volta dunque ha evitata la prigione. Ohè! Ohè! L'Orsola si avanza lentamente.

Lui. Ma dunque...? La hai fatta passare?

Ella. No.

Egli (in collera). E la riporti dunque?

Ella. Grida veh! asino che sei! che tutti ti sentano... e che la Teresa vada a raccontare dappertutto i nostri affari...

Egli (calmandosi pauroso). Pensi che mi abbia udito? Entriamo dunque presto in casa.

Ella (entrata in casa cade su una sedia). Bisogna ben che io sia sventurata!...

Lui. Vendendo il latte non hai potuto dar su a qualcuno la tua moneta?

Lei. Quando dico che non ho potuto...

Lui. Dal beccaio?...

Lei. Ho tentato... e se n'è accorto...

Lui. E lì dalla vecchia cieca?

Lei. Contavo appunto su lei... e gliel'avevo già cacciata in mano... ma...

Lui. Ma...?!

Lei. Chiama la figlioccia.... e la fa esaminare...

Lui. La è curiosa... ma che fare adesso?

Lei. ... Che fare?...

Lui. Sei colpa tu, bestia, che non l'hai esaminata prima di riceverla. Non bisogna mai ricevere denaro senza averlo prima esaminato!

Lei. Oh se lo sapessi chi me l'ha data...

Lui. Non può essere che la fruttivendola...

Lei. Canagliaccia d'una donna...

Lui. Ladra!

Lei. Strega!

Lui. E fosse almeno una moneta di un soldo. Ma è di due.

Lei. Due soldi perduti!...

Lui. Ma... Sei proprio sicura che sia una moneta falsa?

Lei. Ecco... Guardala tu stesso. (Gliela porge).

Lui. (Leggendo stentatamente). RE.... RE..PU...BLI...CA...AR.... ARRR.... ARGENTINA... Dove si trova questo paese?

Lei. Statelo a vedere se è proprio un paese, prima. E' dunque falso, è vero? ma non basta... Si dice che si mettono in prigione quelli che hanno di queste monete.

Lui. Possibile?!...

Lei. Certissimo... Anche ieri s'è arrestato alla stazione un uomo che ne aveva nei bagagli.

Lui. E che cosa ne faremo dunque?

Lei. E' questo che penso anch' io.

Lui. E' forse colpa nostra se noi abbiamo una moneta falsa? E poi... prova a farla passare.

Lei. Son otto giorni che tento... Poi c'è pericolo che mi si faccia un processo che ti costerà ancora altro denaro...

Lui. Hai ragione... Ma che farne dunque?

Lei. Prima di tutto io non voglio vedere qui quella moneta. Mi si potrebbe fare una perquisizione.

Lui. Ciononostante non bisogna gettarla via...

Lei. Certamente che no: si direbbe che noi...

Lui. Ma dunque?...

Lei. Mi viene un' idea...

Lui. Sentiamo...

Lei. Se la si desse alla questua?

Lui. Io dar denaro al curato? vuoi forse...

Lei. Allora tu vuoi andar in prigione?

Lui. (Grattandosi la nuca). Questo no...

Lei. Anche a me dispiace... ma poichè si tratta di sbarazzarsi di questa lordura di una moneta... E poi non si saprà che l'hai deposta tu... e poi...

Lui. E poi che cosa?

Lei. E poi faremo imbestialire così il curato...

Lui. Non dico di no, ma è sempre denaro perduto...

Lei (conchiudendo con un argomento decisivo). Sicuro... ma bisogna poi anche fare la carità.

... Oh, non vogliamo fare un po' di carità?...

Un po' di carità, eh,... buoni vecchi! Ci piace metter qui, in proposito, qualche proverbio:

L'avaro è come il porco: non è buono che dopo morto.

Molti fanno prima la roba, e poi la coscienza. Sì: ma

Nella cassa dell'avaro, il diavolo vi giace dentro.

E... così sia!

CIVIDALE.

Disgrazia mortale. — L'8 corr. verso le 24 in borgo S. Domenico, precipitò dalla carretta il negoziante Gjavitto Firmino di Faedis. Questa mattina alle 10 cessava di vivere, malgrado tutte le cure prestategli dai dottori Mazzocca ed Accordini.

Lascia tre figli in tenera età. La moglie gli è morta 8 mesi fa.

Il cavallo e la carretta furono trovati presso Rubignacco dal maresciallo dei carabinieri, che assieme al signor Giuseppe Cozzarolo ne era andato in cerca.

La salma fu trasportata nel pomeriggio nella cappella mortuaria del Cimitero.

I festeggiamenti che dovevano aver luogo domenica furono rimandati causa il maltempo. Furono perciò sospesi anche i treni speciali.

Disgrazia mortale d'un cacciatore. — Un cacciatore, di cui non conosco ancora il nome, mentre tirava contro un uccello, ebbe la disgrazia che l'otturatore si infrangesse: i pallini si proiettarono nel petto. Rimase ucciso sul colpo.

TOLMEZZO.

La morte d'uno zattaio. — Certo Lodovico Gaier, di circa 50 anni, zattaio, scendeva giorni sono lungo il corso del Degano con una zattera insieme con altre persone. All'altezza del Ponte Muina, la zattera andò a battere contro le ghiaie il Gaier perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, mentre la zattera gli passava sopra.

I compagni lo cercarono nel gorgo che ivi forma la corrente, ma solo dopo alcuni istanti lo scorsero venir a galla. Estrattolo, constatarono che era già cadavere.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Furti — Peressutti Vittorio mediante scalata nell'abitazione di Businelli Giovanni rubò dal comò in denaro 50 lire. Venne arrestato.

— Di notte ignoti mediante scasso della porta entrarono nel negozio di generi privative ed altri generi della sig. Vuano Tranquilla e rubarono L. 35 in denaro.

ARTA.

«Berto» arrestato per furto. — Le vicende giudiziarie di Umberto Candoni di Cedarchis non sono così lisce. Più volte fu nelle aule di Temi per rispondere di reati politici.

Ma se la cavò sempre o per assoluzioni, o per amnistie o colla legge del perdono. Però presto dovrà ricomparire. Domenica venne arrestato sulla strada Formeaso-Zuglio imputato di furto di tavole a danno del fratello Enrico.

Dovette a piedi battere fra i due angeli custodi la via di Tolmezzo.

Come si vede le idee anarchico-socialiste furono messe in pratica da «Berto». E pare che questa volta le picchiate vadano al sodo..

CAMPEGLIO.

Guardatevi dall'alcool. - Domenica un certo Spettante Luigi, che è sulla cinquantina, arrivò un po' alticcio all'osteria Parabò e stante il cattivo tempo, riparò in una sala attigua all'osteria, ove, dopo aver cantato allegramente, si adagiò pel riposo. Stamattina, dopo la messa bassa, un certo Pino Gio. Batta entrò nella detta sala per prendervi le boccie allo scopo di fare cogli altri compagni una partita, ma s'accorse che lo Spettante non respirava e che era morto, forse qualche quarto d'ora prima. Immaginarsi quale fu la sorpresa al caso inaspettato, e quale dolore ora ne provi la desolata sua famiglia.

FLAMBRO.

Dall'estero. — Le lettere che ci pervengono dall'Austria e dalla Germania ci portano sempre buone nuove.

Il lavoro buono e rimunerativo è assicurato per tutta la stagione a nostri bravi operai emigrati in que' lontani paesi. Difatti i vaglia postali piovono ogni giorno a rinsanguare gli esausti taccuini ed a migliorare così le condizioni finanziarie delle famiglie.

Continuate a far bene, cari emigranti flambresi. Avrete maggior diritto alla stima ed affetto dei paesani.

A voi amici lontani, il saluto cordiale e bene augurante.

COSE D'EMIGRAZIONE.

Oltre che delle banche già enumerate, gli emigranti potranno servirsi con vantaggio delle banche seguenti per la spedizione del loro denaro in patria:

Anhalt-Dessauische Landesbank - Dessau
Niederlausitzer Kredit-und Sparbank - Cottbus
Niederlausitzer Kredit-und Sparbank - Guben
Niederlausitzer Kredit-und Sparbank - Weisswasser
Norddeutsche Creditanstalt - Posen.
Norddeutsche Creditanstalt - Danzig.
Norddeutsche Creditanstalt - Sangfuke
Norddeutsche Creditanstalt - Oliva
Norddeutsche Creditanstalt - Zoppot
Norddeutsche Creditanstalt - Kolberg
Norddeutsche Creditanstalt - Stettin
Bayerische Handelsbank - München
Schlesischer Bankverein - Breslau
Privatbank zu Gotha - Gotha
Privatbank zu Gotha - Weimar
Privatbank zu Gotha - Erfurt
Braunschweigische Bank u. Creditanstalt A.-G. - Braunschweig
Braunschweigische Bank u. Creditanstalt A.-G. - Goslar
Braunschweigische Bank u. Creditanstalt - Blankenburg
Braunschweigische Bank u. Creditanstalt - Oscherslefed
Begirsch-Märkische Bank - Elberfeld
Begirsch-Märkische Bank - Köln
Begirsch-Märkische Bank - Düsseldorf
Braunschweiger Privatbank - Braunschweig

Ad un povero emigrante.

L'operaio Delli Zuani Matteo di Comeglians, fin nello scorso anno riportò sul lavoro delle gravi lesioni da obbligarlo al letto per più mesi con una parziale permanente incapacità al lavoro. Era già trascorso mezzo anno e il povero Delli Zuani invano aveva scritto e carteggiato per ottenere quanto di diritto gli spettava e se non altro per lo meno un anticipo in attesa della liquidazione.

Si ricordò che il Segretariato del popolo di Udine s'interessa degli operai e scrisse subito esponendo il suo caso. Non andò a lungo e il Delli Zuani per mezzo del Segretariato stesso otteneva prima un acconto di L. 112, poi di L. 500 e infine una liquidazione complessiva di L. 4567.50. Giorni sono, memore di quanto il Segretariato del popolo aveva fatto per lui, il Delli Zuani volle mandargli una piccola offerta coi più vivi e sentiti ringraziamenti.

Da questo imparino gli emigranti.

Le farete voi!

Le ultime battute della Camera non devono essere dimenticate. Alcuni deputati avevano interrogato il ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali fossero i progetti del Governo per la rinascita di Reggio e degli altri paesi della Calabria devastati dal terremoto. E il ministro Bartolini — rispondendo — enumerava i lavori fatti e da farsi. Quando peraltro ebbe a ricordare le baracche, Podrecca — direttore dell'*Asino* — interruppe: Baracche elettorali, baracche elettorali! — E il Presidente Marcora, rivolto all'Estrema, richiamò al silenzio Podrecca dicendo: Lasci andare; le altre baracche le farete voi! — Una risata generale accolse queste parole.

Sicuro. Podrecca, con la sua interruzione, voleva offendere l'opera disinteressata di Giuseppe Micheli, di Roberto Zileri e di altri i quali tra le rovine, gl'incendi e i pericoli diedero mano a inalzare baracche per raccogliere i superstiti, per alleviare l'immane sventura piombata col terremoto in quelle disgraziate terre. Ma la risposta del Presidente venne come colpo di maglio sul capo di Podrecca e dei suoi compagni socialisti.

Le altre baracche le farete voi! — ha detto il Presidente. Finora nessuno di voi socialisti fu veduto lavorare a vantaggio di quegli sventurati. Mentre gli altri esponevano la vita al pericolo e si sacrificavano pei loro fratelli, voi tempestavate di telegrammi e di proteste il governo; voi facevate — come fate ora — la comoda critica; ma voi non avete mosso un piede, alzata una mano, detta una parola a sollievo dei miseri. Ebbene, è da sperare che le altre baracche — quelle non elettorali — le altre opere, quelle non elettorali, pel risorgimento di Reggio e di Messina le facciate voi!

Così voleva dire il Presidente. Ma la Camera uscì in una clamorosa risata.. Come sonoramente ride il paese più che convinto che se da quei signori socialisti Reggio e Messina aspettassero un qualunque aiuto, non risorgerebbero in eterno.

Cronaca cittadina

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma precedente	L.	5070.45
Flebus don Luigi parroco di Santa Maria di Corte Cividale	»	3.00
Sovrano don Giovanni capp. a Clauiano	»	5.00
Mattiussi don Domenico capp. di Rivis al Tagliamento	»	5.00
Favotto don Gio Batta capp. di Beano	»	5.00
Latteria sociale di Beano	»	5.00
Totale	L.	5093.45

Un bravo friulano.

All'Accademia di S. Luca di Roma si è fatta la pubblica premiazione degli alunni del primo anno della Scuola della medaglia retta da un Consiglio di cui è capo l'insigne scultore Giulio Monteverde. Due sono i premiati; e di essi uno è friulano: Aurelio Mistruzzi di Villaorba, che gode di una delle borse di studio Marangoni.

Il trigesimo della morte di D. Luigi Indri.

Promosse da un comitato, a spese dei parrocchiani mercoledì ebbero luogo le solenni esequie trigesimali in suffragio di don Luigi Indri, Parroco di S. Quirino, che riuscirono solenni.

Ancora dei danni del temporale.

Linee telegrafiche interrotte — Case scoperchiate — Raccolti distrutti — Fulmini

— Il temporale di giovedì sera ha atterrato varii pali del telegrafo Fagagna S. Daniele di modo che la linea rimarrà interrotta per qualche giorno.

— La grandine a Pasian Schiavonesco è caduta in così gran copia da apparire, a parecchi centimetri sul suolo, come una nevicata.

Il granoturco è tutto sfilacciato e le viti sono ridotte in uno stato compassionevole.

— Si ha da Praviedomini che nella località denominata Coare, due casolari aventi il tetto di paglia palustre, vennero letteralmente divelti, altri scoperchiati.

— A Provedor in quel di Pramaggiore, centinaia di pioppi furono sradicati, molti di essi vennero poscia lanciati a grande distanza, altri invece s'accavallarono fra loro, intrecciandosi e contorcendosi.

— Nella località Cadrugno un vasto fabbricato di proprietà dei signori Deciani rimase senza tetto; tutte le tegole volarono da ogni parte.

— Chions ed i dintorni, vennero nuovamente colpiti dal flagello.

Venerdì sera, per colmo di sventura, una seconda grandinata rase, si può dire, al suolo le poche biade rimaste. Sicchè la campagna è ora brulla come nel cuore dell'inverno e stante la copiosa pioggia finora caduta, ridotta ad un immenso stagno.

Poveri contadini!

— Venerdì sera cadde un po' di grandine a Codroipo. Verso le 19 si scaricò un fulmine sulla casa Danelutti senza, fortunatamente, recare conseguenze di sorta.

— A Latisana si scatenò venerdì sera verso le 18 un uragano di pioggia frammista a grandine: durò tre quarti d'ora. I danni non furono rilevanti essendo la gragnuola piccola. Danni rilevantissimi invece vennero prodotti da Palazzolo a S. Giorgio di Nogaro. La più colpita è stata la zona fra Muzzana e Casali Zelina. Così ci telefonavano oggi.

— Venerdì sera le plaghe di Rodeano, Coseano, Cisterna, Nogaredo, Flaibano e Silvella sono state iersera devastate dalla tempesta. Il frumento non raccolto causa la brutta stagione è stato completamente distrutto.

Il danno più rilevante è risentito da Coseano, centro della bufera scatenatasi. Tutto il paese era innondato; le strade erano trasformate in torrenti. Anche oggi si vedono in parecchi luoghi parecchi decimetri di gragnuola.

— La tempesta ha pure colpito Flambro, Mortegliano e Talmassons.

Le feste religiose di Chiavris.

Lo scoprimento delle due belle lapidi, ricordanti ai posteri l'opera altamente benemerita e provvidenziale della erezione della Chiesa di Chiavris, fu fatto domenica alla presenza di numeroso popolo, mentre Mons. Valentino Liva, prima di cominciare la S. Messa, teneva brevi, appropriate parole di circostanza, elogiando il benefattore principale, comm. Marco Volpe, che lascierà larga orma di sè negli Annali storici del Friuli; elogiando le famiglie distinte che concorsero col loro obolo nell'erezione del tempio; il popolo che sacrificò perfino i proprii interessi materiali per una causa sì santa; elogiando le operaie che vanno tuttora compiendo veri sacrifici per gli addobbi della Chiesa stessa. Infine Monsignore fece un caldo appello a tutto il popolo di Chiavris a non venire mai meno nell'opera concorde d'amore e di sacrificio intrapresa in bene della Casa di Dio.

La Scuola «S. Cecilia», con esecuzione artisticamente accurata cantò la Messa «S. Pietro Orseolo» di Oreste Ravanello e i Vespri del Cicognani e del Thermignon, lasciando tutti soddisfattissimi.

Il tempo avverso ha impedito l'intervento della banda di Colugna e l'illuminazione con la fiaccolata che doveva chiudere la cara festa.

Una lode e un ringraziamento vada alla Commissione che si prestò per la felice riuscita delle sottoscrizioni per le due lapidi e per la festa, e a tutti quelli che vi hanno contribuito con le loro offerte.

La ferrovia Udine-Mortegliano.

Grazie ad una riunione dei sindaci interessati che ebbe luogo in questi dì al municipio si è venuti a sapere che il progetto per la ferrovia Udine-Mortegliano fu posto allo studio dal Ministero: fra breve un ispettore governativo farà un sopraluogo.

Echi dell'assassinio di Sarone.

Gli zingari non sono quelli.

La loro espulsione.

Gli zingari arrestati in Provincia erano stati tradotti a Pordenone, come annunciammo, per essere posti a confronto con gli abitanti di Sarone. Questi dichiararono di non ravvisare in alcuno di essi gli autori dell'omicidio di Caneva di Sacile.

L'altra mattina gli zingari furono riaccompagnati ad Udine. Ora, essendo essi espulsi dall'Italia, si attende l'ordine del Ministero per accompagnarli al confine.

S. Ermacora.

Molta animazione lunedì in città, nonostante il tempo minaccioso. Il Duomo fu affollatissimo specie al mattino. Si cantò musica del Mitterer della S. Cecilia alla Messa al Vespro i salmi del Perosi (*Confitebor* del Rottigliero) indi e *Magnificat* di don Rieppi. Ottima esecuzione.

Un grave incidente in Tribunale

Martedì il Tribunale condannava certo De Franceschi Nicolò di Pordenone a quattro anni. Udita la sentenza il reo cominciò ad inveire furiosamente contro la legge, a bestemmiare, infuriandosi contro i magistrati e contro un teste. I carabinieri lo ammanettarono. Ma disceso presso il banco della stampa diede un urtone al nostro reporter per scagliarsi contro quel teste che «doveva pagargliela cara». Il nostro reporter rovesciò nella caduta altri due signori. Ne nacque un parapiglia tra avvocati, carabinieri, testi, giornalisti e pubblico. A stento fu messo all'impotenza.

Suicidio.

Il Cantoni Francesco (fu Francesco) aveva ora 47 anni. Martedì si alzò alle 5, e si recò a passeggiare con un amico e colla sua bambina fino all'osteria *Alle Pietre*, dove bevette la birra colla bambina.

Alle ore otto e mezza, il falegname Lucatelli Giuseppe, che lavorava nel cortile del Cantoni (in Via Rizzi, passata la passerella di Via Castellana fra porta Villalta e Poscolle) sentì un gemito venire dall'aia. Accorse, credendo ad un improvviso malore del Cantoni. Lo vide disteso e senza osservarlo attentamente corse per l'acqua onde bagnargli la testa. Ma al ritorno lo trovò morto e scorse sotto l'ascella sinistra una gravissima ferita, colla camicia abbruciacchiata e nera di fumo.

In parte era uno schioppo ad una canna, vecchio tipo. L'infelice s'era suicidato. Postosi in piedi, puntata la canna contro il cuore, con un bastone fece scattare il grilletto. I pallini N. 0 lo colpirono al cuore lasciandolo freddo cadavere.

Vandalismi al Cimitero.

L'altra mattina verso le 10 un gruppo di bambine gironzellavano attorno alle tombe del Cimitero, asportandone i nastri delle corone.

I custodi le rincorsero e le raggiunsero, togliendo loro i nastri e denunciandole. Esse sono: Tosolini Corinna, Benuzzi Berta e Merlino Maria; tutte di Beano.

Queste denuncie otterranno il loro frutto. Si continui dunque a sorvegliare.

Cade dal fienile.

Lunedì certo Zugliani Davide di anni 8 figlio di Luigi abitante a Colloredo di Prato fu ricoverato all'Ospedale per frattura della volta del cranio. Il ragazzetto s'era sporto troppo da un fienile mentre giocava con alcuni coetanei era caduto nel sottostante cortile.

Il dott. Marzuttini lo curò. La prognosi è riservata. Però se non sopravvengono complicazioni guarirà.

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno: La mietitura è incominciata in questa decade nell'Alta Italia ed è quasi terminata all'estremo sud ed in Sicilia. Il risultato è soddisfacente sia per il grano sia per i cereali in genere. Lo stato delle leguminose è buono; il granoturco difetta di umidità in qualche luogo, ma in massima è in condizioni soddisfacenti. Il clima ha favorito lo sviluppo degli erbaggi. La vite, ad eccezione di talune parti, vegeta tuttora immune da malattie; ad essa si fanno alacremente le solite irrorazioni. L'olivo è in complesso promettente. La grandine arrecò danni in vari luoghi della provincia di Treviso.

NEL NOSTRO CAMPO

Conferenze. Non ne parliamo neanche: se ne son tenute tante e tante.

Convegni. — A *S. Maria del Sasso* si tenne il Convegno delle associazioni cattoliche del Casentino. Numerose le associazioni intervenute. Alla sera, formatosi nuovamente il corteo, parlarono sulla pubblica piazza, davanti a un uditorio di oltre 5000 persone, composto la maggior parte di operai, l'avv. Viviani di Siena e altri, suscitando un entusiasmo indescrivibile. Bravi! e avanti sempre.

— A *Solferino* si tenne un Convegno della «N. Tommaseo» la associazione degli insegnanti cristiani. Parlarono il prof. De Marchi e altri. Altro che gli *anticristiani* della *M. Nazionale*, quelli di Gemona!

— Ad *Adria* si è iniziata fra gli orticultori la vendita collettiva degli ortaggi.

Inaugurazioni:

— A *Certosa di Rivarolo* (Genova) la benedizione di una nuova bandiera.

— A *Pratovecchio* (Arezzo) la inaugurazione della così detta «Misericordia» e del carro-lettiga per il trasporto degli infermi.

— A *Monterosso* (Spezia) una nuova bandiera.

— A *Spoleto* un nuovo Circolo cattolico, e la adunanza del Consiglio regionale dei Circoli della Gioventù cattolica.

Nuove istituzioni:

— A *Salerno* una nuova Banca Cattolica.

— A *Este* (Padova) un nuovo teatro capace di 2000 persone. Un benefattore anonimo offrì L. 10.000.

— A *Firenze* una nuova Società operaia cattolica.

— A *San Salvi* (Firenze) un nuovo locale per riunioni estive e trattenimenti drammatici.

— A *Querce* (presso Firenze) un Refettorio — specie di Cucina economica — per le operaie.

— Ad *Arcene* (Bergamo) una Lega di setaiuole: vi si sono inscritte di primo tratto 170 operaie.

— A *S. Secondo* (Padova) un Segretariato del lavoro.

— A *Settignano* (Firenze) una nuova Cassa rurale.

— A *Monasterolo del Castello* (Bergamo) una nuova Latteria sociale.

— A *Termini* un nuovo Circolo giovanile.

Da noi:

— A *Ziracco*, promossa dal D.r Biavaschi, una nuova Società operaia pel Mutuo Soccorso e previdenza.

Avanti! Non sia paese dove non ci sia una istituzione. La salute oggi è lì. Avanti!

Il Segretariato del Popolo di Udine.

Nel *Vessillo Bianco*, organo della democrazia cristiana vicentina, troviamo questo articolo di D. G. Migliorini:

Il *Segretariato del Popolo di Udine* ha una sezione che si occupa degli emigranti, che in quella Provincia superano ogni anno la cifra colossale di 40000.

Se voltandoci talvolta indietro proviamo un vivo senso di soddisfazione per quel poco di bene che abbiamo potuto fare agli emigranti del vicentino, leggendo quello di più che hanno fatto o fanno altre istituzioni che si occupano come noi di emigrazione, sentiamo più forte lo sprone per continuare ed intensificare il nostro lavoro.

Tale sentimento ci avviene di provare leggendo il resoconto morale del Segretariato del popolo di Udine, sul quale amiamo intrattenervi un poco.

Il *Segretariato* che nel 1907 aveva trattata 60 pratiche di infortunio sul lavoro ne ebbe a trattare durante il 1908 ben 184, pratiche che importarono agli operai sinistrati un vantaggio di parecchie migliaia di lire.

Ma oltre alle cause di infortunio che rappresentano la pagina più sanguinante dell'emigrazione e che trattate con competenza e solerzia riescono a mitigare lo strazio delle famiglie che piangono la morte od il ferimento del loro emigrato, il Segretariato di Udine attende all'assistenza nelle vertenze di lavoro arrecando pure in tal modo vantaggi agli emigranti di parecchie altre migliaia di lire.

Tra l'emigrazione del Friuli le vertenze di lavoro hanno una importanza tutta particolare perchè gli emigranti di quella Provincia specialmente i carbonai e fornaciai, son soliti accordarsi con gli impresari esteri fin dall'inverno, e quando poi arrivano all'estero ricevono per intanto il vitto e l'alloggio salvo poi a fare i conti al termine della stagione, di qui fallimenti, malversazioni, frodi, furti da parte dei direttori, capi, sottocapi a danno della cosidetta *scarpa grossa* che paga lo scotto di tutte le furbanterie internazionali. Il Segretariato del Popolo di Udine non solo reprime questi abusi ma cerca anche di prevenirli con la propaganda.

Durante il 1908 il dott. Biavaschi ed i suoi aiutanti di campo hanno tenuto 300 conferenze, a hanno pubblicato un opuscolo dal titolo *l'Amico dell'Emigrante* utilissimo per la propaganda, la cui tiratura raggiunse l'enorme cifra di 10.000 copie.

Un'ultima dimostrazione della attività del Segretariato vien data dalla corrispondenza che figura nel resoconto con una uscita di 2610 lettere.

Dopo tutto questo non fa meraviglia se il Segretariato ha potuto ottenere un sussidio di L. 1500 dal Commissariato dell'Emigrazione, un altro sussidio di L. 300 dalla Cassa di Risparmio e diversi sussidi da 10 a 50 lire da molte e molte amministrazioni comunali, nè potrà meravigliare il fatto che gli emigranti aderenti al Segretariato siano circa 7000.

Di una cosa sola assicuriamo gli amici di Udine e primo il dott. Biavaschi che ci sentiamo spinti a seguire il loro esempio luminoso nell'assistere per quanto è da noi, l'emigrazione vicentina.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 10 corrente.

Martedì 6. — Furono misurati ettolitri 393 di granoturco e 40 di segala.

Giovedì 8. — Ettol. 102 di granoturco e — di cinquantino.

Sabato 10. — Ettol. 405 di granoturco 106 di segala e 30 di frumento.

Mercati scarsi causa i lavori campestri.

Frumento da lire 31.— a 32.50 il quintale
Frumento da L. 24.65 a 26.50 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 18.75 a 19.25 al quint.
Granoturco bianco da lire 17.— a 14.50 l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 19.50 a 20.— il quintale.
Granoturco giallo da lire 14.60 a 15.— l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala da L. 12.30 a L. 17.—
Avena da L. 22.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.90 al quint

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

		al quintale.
Marinelle	da L.	—.— a 35.—
Ciliege	»	10.— a 30.—
Uva ribes	»	30.— a 40.—
Uva crispina	»	21.— a 26.—
Pere	»	14.— a 45.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.— a 8.40, II.a qualità da 7.60 a 8.—.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.30, II.a qualità da L. 6.25 a 7.—.

Erba Spagna da L. 7.— a 8.—.

Paglia da lettiera da L. 5.— a 6.30.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da	L.	40.— a 45.—
Fagiuoli di pianura	da »	28.— a 38.—
Patate nuove	da »	7.— a 10.—

Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.35 a 2.45 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da L. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 140 al quint.
Carne di vacca a lire 170 al quint.
Carne di vitello a lire 130 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.30 a 1.70
Galline	»	1.35 a 1.75
Polli	»	—.— » —.—
Tacchini	»	1.25 a 1.70
Anitre	»	1.20 a 1.35
Oche vive	»	1.— a 1.10

Uova al 100 da L. 8.— a 8.50

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 8

Nullo causa il cattivo tempo; perciò ripetiamo i prezzi precedenti.

Suini 425 — venduti 195 così specificati:

da latte	84	da lire 19.—	a 32.—
da 2 a 4 mesi	53	da lire 40.—	a 54.—
da 4 a 6 mesi	35	da lire 60.—	a 75.—
da 6 a 8 mesi	23	da lire 82.—	a 95.—
da 8 mesi in più	—	da lire —.—	a —.—

Pecore nostrane 28 — vendute 20 per allevamento.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete

del giorno 12.

Francia (oro)	100.25
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.56
Austria (corone)	105.26
Pietroburgo (rubli)	265.98
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.73

GRANDE PELLEGRINAGGIO FRIULANO

A LOURDES

15 - 21 Settembre 1909

Abbonatevi al giornaletto